

Un intervento della federazione PCI di Cosenza

Riaggregare il tessuto sociale come compito prioritario dei comunisti della Calabria

Evidenziare la straordinaria ricchezza della fase politica regionale calabrese e nazionale significa comprendere l'originalità dei compiti che vengono posti oggi in primo luogo al PCI ed al movimento operaio più complessivamente. Attraversiamo un momento in cui, soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno, all'accentuarsi dei caratteri fondamentali della crisi economica generale bisogna opporre elementi di ricomposizione della società.

La decisione di ieri del governo di bocciare le leggi delega per i giovani della legge di bilancio, in Calabria e nel Mezzogiorno, in effetti, un rifiuto del movimento dei giovani disoccupati sull'onda di una rinuncia a qualsiasi politica di lavoro produttivo. Proprio per questo, dunque, si tratta di impostare una battaglia che in Calabria e nel Mezzogiorno rinvii nuove alleanze su una proposta politica di sviluppo economico tale da superare le carenze e i nuovi livelli di accumulazione, ma di mantenere anche alcuni margini di assistenza sociale e di trasformazione produttiva di nuovi investimenti programmati e di smantellamento delle stesse centrali del vecchio sistema di potere.

Ci sono le condizioni e le potenzialità di creare questi processi superando ogni limitazione. In questo senso, nella nostra provincia ha dato dei risultati positivi: un incremento del 10 per cento rispetto allo scorso anno di iscritti al partito ed una riattivazione delle sezioni con una iniziativa legata alla lotta al problema abitativo immediati di alcune categorie sociali.

D'altro canto, la precarietà del governo nazionale e lo sfacelo in cui versa la stessa giunta regionale calabrese lasciano ancora più evidente l'incapacità delle classi dirigenti a dare una risposta su un terreno nuovo e più avanzato alle aspirazioni soprattutto materiali, dei ceti giovanili, femminili e di favore considerevoli di lavoratori.

Il tentativo della DC e del partito del centro-sinistra è dichiarato rivolto ad un recupero di quelle vecchie politiche e pratiche di governo. In questo è insito un rischio di riemergere una dipendenza e un'arretratezza sociale a ripararsi sotto l'ombrello clientelare ed assistenziale del vecchio sistema di potere. Gli interessi di lotta, soprattutto in Calabria, presentano una lo-

cazione di giustizia nei confronti di un cambiamento di una generalizzata domanda di coesistenza. La decisione di ieri del governo di bocciare le leggi delega per i giovani della legge di bilancio, in Calabria e nel Mezzogiorno, in effetti, un rifiuto del movimento dei giovani disoccupati sull'onda di una rinuncia a qualsiasi politica di lavoro produttivo. Proprio per questo, dunque, si tratta di impostare una battaglia che in Calabria e nel Mezzogiorno rinvii nuove alleanze su una proposta politica di sviluppo economico tale da superare le carenze e i nuovi livelli di accumulazione, ma di mantenere anche alcuni margini di assistenza sociale e di trasformazione produttiva di nuovi investimenti programmati e di smantellamento delle stesse centrali del vecchio sistema di potere.

Bloccata dal commissario di governo la legge per i pescherecci di Mazara del Vallo

Dalla nostra redazione PALERMO — Una nuova iniziativa di impronta antiautoritaria minaccia l'attività legislativa del Parlamento siciliano. Questa volta il commissario dello Stato presso la Regione Siciliana (lo stesso che vanificò nel recente passato leggi importanti come quella sulla energia solare o come la sanatoria dell'abusivismo edilizio) ha contestato la legge regionale sulla pesca.



Dalla nostra redazione PALERMO — L'Italcasse minaccia davvero di ritirarsi? E' quindi seriamente in pericolo il consorzio SIR-Rumianca? Gli inquietanti interrogativi vengono posti dai sindacati sardi al governo centrale e alla giunta regionale. Il presidente della Regione, il socialdemocratico Ghinami, ha risposto inviando una nota di protesta a Roma, chiedendo chiarimenti e reclamando garanzie.

«Troppo poco — rispondono gli operai — dal momento che i vari esecutivi regionali portano le loro pesanti responsabilità sullo sfascio dell'industria chimica sarda. Ci vuole un'azione adeguata: la specifica delibera non è stata approvata in tempo e iniziative politiche serie, dunque. Non bastano le semplici lamentele».

Si tenta ora di creare un clima di incertezza e di instabilità. A questo fine rispondono i tentativi di avvilire o esasperare le maestranze fornendo notizie preoccupanti sul pagamento dei salari e degli stipendi.

bre. Infatti, ieri, le buste paga non sono state consegnate agli operai e agli impiegati, e neppure ai tecnici. La direzione aziendale ha comunicato per precisare che il pagamento non potrà avvenire entro la data prevista, ma sarà effettuato successivamente. Quando? Alla precisa domanda del Consiglio di fabbrica e dei sindacati, l'azienda non fa altro che tergiversare.

«Non sappiamo ancora niente sugli stipendi. Il giorno — affermano i dirigenti della Rumianca — verrà tempestivamente comunicato. Presumibilmente le buste paga verranno consegnate entro la prima decade di dicembre».

Cosa c'è dietro? Forse l'ostacolo Italcasse. L'istituto di credito che ora dichiara di non essere in grado di sborsare la somma che gli spetta quale partecipante al consorzio di salvataggio? Rappresentando il 20,4 dello schieramento bancario, l'Italcasse è determinante. Senza la sua presenza verrebbe rimesso tutto in discussione.

La riunione del consiglio di amministrazione di questo istituto, fissata per il 12 dicembre, è attesa con seria preoccupazione dalle maestranze della SIR-Rumianca, dalle organizzazioni sindacali, dalle forze politiche autonomistiche dell'isola.

Polemiche per il piano di ripartizione in Abruzzo

Dove finirà il metano che viene dall'Algeria?

Un'interpellanza del PCI all'assessorato all'industria per protestare sulla iniqua distribuzione - Critiche anche all'Azienda statale

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — Ancora un po' di tempo ed arriverà il metano algerino. Una quantità enorme di gas per un Abruzzo in debito di energia, nel senso che la gran parte del prodotto della regione viene dalla SNAM (azienda statale di distribuzione, utilizzata in malo modo).

Questo è quanto fanno notare anche alcuni consiglieri regionali comunisti in una recente interpellanza rivolta al presidente della giunta e all'assessorato. Tra le tante, una protesta ufficiale è giunta dalla riunione dell'altro ieri dei sindaci del comprensorio aquilano, delle organizzazioni sindacali comprensoriali e delle comunità montane.

Non si conoscono le esatte motivazioni addotte dal commissario per il suo ricorso. Ma è evidente come l'impugnativa tenda a contestare nel fatto quella «potestà legislativa primaria» che la Regione Siciliana ha avuto sancita proprio in materia di attività pescherecce dallo statuto di autonomia speciale.

La giunta renderà abitabili le case di Is Mirronis

I piani di risanamento sono pronti? e allora facciamoli funzionare

Il PCI invita a premere sul Comune per accelerare i tempi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il comune di Cagliari interverrà al più presto per rendere abitabili le case di via Podgora; è l'impegno che la giunta comunale ha assunto al termine di una vivace seduta del Consiglio comunale, sul problema della casa nel quartiere popolare di Is Mirronis.

Podgora. La spesa complessiva per le realizzazioni è di circa 800 milioni di lire: 390 milioni saranno spesi per risanamento e 410 per l'edilizia abitativa, poco più di 400 per completare i lavori. E' inoltre allo studio — secondo le affermazioni della giunta — un terzo lotto di lavori.

Giovedì assemblea straordinaria alla Regione

I lavoratori all'ARS parlano d'inquinamento

Saranno rivolte interrogazioni sugli omicidi bianchi di Gela e Siracusa - Invitati alcuni consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione PALERMO — Non sarà una seduta di normale amministrazione. Giovedì prossimo 5 dicembre, nel pomeriggio, l'Assemblea regionale siciliana si riunisce per discutere la relazione elaborata dalla sesta commissione legislativa («Ecologia») sui problemi dell'inquinamento ambientale e sulla sicurezza degli impianti nel polo petrolchimico di Siracusa, al termine di un sopralluogo fatto dai deputati il 4 e il 5 ottobre scorsi.

Accordo per la manodopera Chiude la fonderia di antimonio di Villasalto

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La fonderia di antimonio di Villasalto, piccolo centro del Giarola, una delle zone più misere della Sardegna, chiude definitivamente i battenti. La SAMIM, i sindacati di categoria e il consiglio di fabbrica sono però riusciti ad ottenere un accordo. Dal primo dicembre si spengono gli altiforni, ma 27 operai verranno impiegati nei programmi di ricerca ed i restanti 34 saranno messi in cassa integrazione per un periodo indefinito, fino a quando cioè la SAMIM troverà il modo di trasferirsi.

Dalle campagne calabresi due episodi su cui bisogna riflettere al di là di schemi e apologismi

Due terribili storie dal «sano mondo contadino»

A Stigliano e Rotondella fratricidi per difendere onore e proprietà - Una società dove convivono vecchio e nuovo

POTENZA — Due fratricidi nelle ultime 48 ore hanno scosso le campagne materane. A Stigliano Aniello D'Ambrosio, 26 anni, sospettato di avere una relazione con la cognata è stato picchiato prima ed impiccato poi dai fratelli Valentino, 30 anni e Salvatore, 32, che hanno finto il suicidio; a Rotondella questa volta per motivi di confine e proprietà il contadino Nicola Mamolo, 38 anni ha ucciso con un colpo di fucile il fratello Giovanni Salvatore di 45 ed ha tentato di strangolare sua moglie.

sufficiente per sociologi e psicologi per capire i due fratricidi. Tentare una interpretazione non ci sembra però compito solo per addetti ai lavori. Dunque, innanzitutto la cosiddetta «città contadina» ha subito negli ultimi tempi profondi sconvolgimenti sociali e culturali che si fanno ancora più marcati soprattutto nelle zone interne dove l'effluvio della cultura urbana penetra con difficoltà ma senza dubbio in una dimensione amplificata e con effetti disomogenei. Ci sono poi alcuni capitoli della società contadina che continuano a rappresentare un codice di comportamento generale. Tra questi senza dubbio al primo posto figurano la «donna», «moglie» e la «proprietà» con una interazione che è difficile disgiungere. Arrivare

al punto di desiderare di uccidere il fratello e farlo realmente perché «da un po' di tempo guardava morbosamente la propria moglie» (è stata la dichiarazione di uno degli assassini di Stigliano) non è follia pura, un comportamento da manicomio. Bollare l'assurdo quanto incredibile fratricidio in questo modo non aiuta di certo a capire la realtà delle cose. Del resto l'ospedale psichiatrico Don Ugo di Potenza ha tra i suoi ricoverati almeno il 60 per cento dei contadini «manicomizzati» perché espressione di un comportamento giudicato secondo il codice tradizionale «anormale». Ma il discorso qui ci porterebbe lontano sui motivi della cosiddetta «pazzia», sulla crisi di identità della figura sociale e culturale

del contadino lucano e più in generale meridionale. Resta invece forte, nonostante le campagne civili degli ultimi anni per il divorzio, l'aborto, il senso della «donna-moglie-proprietà», rispetto al quale anche il fratello che non porta rispetto non viene risparmiato. La molla che fa scattare, in famiglia la violenza naturale è più di una, ma larga parte ha la consolidata tradizione matrimoniale secondo la quale la donna continua ad essere oggetto prioritario di procreazione. Dalla moglie agli animali il senso di proprietà si esplica con quasi analogia forza. Sconfianamento di animali di altri alla propria fontana — è il caso del fratricidio di Rotondella — non sono ammassi nemmeno in famiglia. Anche

qui c'è un attaccamento morboso alle proprie cose che scivola in atteggiamenti e comportamenti da «folli». Le cornici in cui sono stati consumati i fratricidi sono quelli di piccoli comuni della montagna materana, nei quali il vecchio e il nuovo coesistono sia pure scontrandosi quotidianamente. Sfigliano per esempio ha un ospedale con una équipe di medici non obiettori che praticano l'aborto, che rappresenta l'unica struttura pubblica della Basilicata dove la donna può abortire senza alcun intralcio burocratico e senza rischiare di essere insultata e derisa. Ma per lo più le donne che si rivolgono all'ospedale vengono da fuori paese. Rotondella è il comune che insieme a Nove Siri vive il pro-

blema del centro nucleare della Trisaia, a 4 passi, simbolo dell'alta tecnologia arrivata anche nelle zone interne più depresse (forse però il volto peggiore del progresso). In queste società accadono fatti del genere perché sono soprattutto i valori morali e ideali a non essere cambiati, i rapporti interpersonali tra gli uomini e tra gli uomini e le donne a subire ancora il codice di comportamento di una città contadina che si è sgretolata giorno per giorno sotto i colpi di piccone della cultura urbana. Una società contadina che adesso è orfana dei suoi valori e attraverso una difficile fase di trapasso, così difficile da essere segnata anche dallo spargimento di sangue, fraterno.

I funerali del compagno Federico Mennella

TARANTO — Si svolgeranno oggi, nella chiesa di San Giovanni Bosco, e durante i funerali del compagno Federico Mennella, deceduto improvvisamente giovedì sera a Roma, stroncato da un male incurabile.

Da 3 anni cassa integrazione

Nessun piano per i 500 della Piombozincifera

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Più della metà dei 500 operai della Piombozincifera Sarda si trovano da tre anni in cassa integrazione. Neppure lo stesso periodo di accordi precisi con i sindacati e la Regione, la Piombozincifera avrebbe dovuto avviare un fase di rilancio e di sviluppo delle attività su basi nuove. L'accordo prevedeva inoltre il passaggio dell'azienda alla SAMIM. Le cose stanno esattamente al punto di partenza: cioè «nessun piano di risanamento» è stato avviato, né il passaggio alla SAMIM è stato effettuato.

Arturo Giglio